

855

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

IL PREMIER GIOCA D'AZZARDO MA DOVRÀ RIFARE LA MANOVRA

Editoriale de *Il Giornale*, 28 aprile 2014

28 aprile 2014

a cura di Renato Brunetta

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

2

- Il doppio azzardo morale di Renzi. Sul fronte delle riforme e sul fronte della politica economica
- Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, può presentarsi spavaldo e sicuro di sé quanto vuole, ma il vizio d'origine, quello di essere un presidente non eletto, arrivato a Palazzo Chigi senza una legittimazione popolare, solo grazie a una congiura di palazzo, ne condiziona drammaticamente l'operato.
- Sentendo questa mancanza, e soffrendone, Renzi orienta tutta la sua azione di governo a colmare, giustificare ossessivamente questa lacuna. E vive nell'ansia continua da prestazione.
- Ansia per cui, per esempio, a Matteo Renzi non basta annunciare che taglierà di 80 euro al mese l'Irpef sui redditi medio-bassi: per rafforzare la sua posizione e sembrare più che mai credibile, mette il carico da 90.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

3

- Aggiunge che non solo ha le coperture, ma ne ha il doppio di quelle che servono. Idem sulle riforme istituzionali: se non le faccio mi ritiro per sempre dalla vita politica; se non ce la faccio chiamatemi buffone.
- Sul doppio fronte della politica economica e delle riforme istituzionali, due facce stessa medaglia, della sua continua ricerca del successo per il successo, Renzi si gioca tutto.
- Dalle sgangherate strategie economiche spera di trarre il primo dividendo del suo governo: la ripresa dell'economia. Dal suo asserito riformismo istituzionale, scalcagnato come quello economico, spera di trarre il secondo dividendo: quello della legittimazione politica e del consenso elettorale.
- Il tutto sotto la chiave della demagogia e del populismo, andando fintamente ad attaccare le bestie nere del luogo comunismo. I cattivi burocrati, i cattivi manager, i banchieri, le auto blu, la casta, gli sperperi da campagna elettorale, le pensioni d'oro. Un continuo gioco al rialzo. Una scommessa continua.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

4

- In economia, questo atteggiamento è definito “azzardo morale”: comportamento opportunistico post contrattuale. Rappresenta la condizione per cui un soggetto, che sa di non pagare le conseguenze economiche negative di un suo comportamento, assume atteggiamenti diversi da quelli che assumerebbe se invece quelle conseguenze dovesse subirle.
- Renzi, dunque, o vince o se ne va. E cerca di perseguire il suo doppio dividendo giocando funambolicamente, e avendo come unico orizzonte temporale quello di breve termine.
- Per fare questo, ha messo in piedi due linee di azione parallele. Entrambe già impantanate. Ma questo a Renzi non interessa: lui gioca a comprare tempo. Il tempo per vincere le elezioni europee e amministrative di maggio, per incassare il dividendo politico-elettorale e darsi la legittimazione democratica che non ha. E il tempo per presiedere il semestre italiano dell'Unione europea, che dovrebbe accompagnare e giustificare le sue sgangherate manovre di politica economica.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

5

- Su entrambi i punti, il retropensiero è chiaro: l'Europa starà attenta a non minare il premier italiano nel momento in cui le forze politiche anti-Ue stanno radicandosi in tutto il continente e rischiano di stravincere le elezioni. Allo stesso modo - azzarda Renzi - mai l'Europa sanzionerà il capo del governo di un Paese che da qui a pochi mesi, e per un semestre, assumerà le funzioni di presidente dell'intera Unione. Ecco, il Presidente del Consiglio pensa di infilarsi in questi spazi. Dentro questa impalcatura Renzi farà il suo gioco da titolare di azzardo morale in servizio permanente, aiutato dalla bolla mediatica positiva in cui tutto si svolge.
- A contrastare questo funambolismo, però, ci sono fatti. Le riforme istituzionali: scritte con i piedi, incostituzionali, ridicole. La politica economica: inconsistente, inventata, folle, che si traduce in tagli di imposte una tantum, non coperti, affidati a clausole di salvaguardia che aumentano la pressione fiscale, senza produrre effetti positivi né in termini di consumi né di investimenti.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

6

- Il primo che smaschererà questo azzardo morale, come ha già cominciato a fare Berlusconi, non solo farà cadere il governo Renzi, ma salverà l'Italia dal doppio imbroglio che abbiamo descritto.
- Sul piano economico, il calendario è serrato e drammatico: tra giugno e luglio, quando la Commissione europea dell'ottava legislatura europea si sarà insediata, ma con anticipazioni già il 5 maggio, l'Italia rischia la prima bocciatura sul Def, con tanto di risposta negativa sul rinvio del pareggio di bilancio strutturale al 2016, e con conseguente esplicita necessità di manovra correttiva. Se, poi, in autunno non vara la manovra correttiva, l'Italia rischia l'apertura di una procedura di infrazione per deficit e per debito eccessivo.
- Ancora in autunno: se dopo gli "stress test" estivi della Bce su 15 banche italiane l'Europa chiederà di ricapitalizzare i nostri istituti di credito, non solo il mercato, ma anche il governo dovrà fornire le risorse necessarie, e gli stessi 10 milioni di italiani che a maggio riceveranno gli 80 euro, a breve rischiano di doverli restituire.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

7

- Sorte ancor peggiore attende gli altri 31 milioni di italiani rimasti fuori dal bonus mensile. Il presidente Renzi azzarda sicurezza, a parole. Ma, andandolo ad analizzare attentamente, il decreto Irpef pubblicato in Gazzetta ufficiale gronda incertezza, gronda pericolose clausole di salvaguardia, gronda buchi logico economici.
- L'effetto sulla crescita è sostanzialmente nullo. L'occupazione non migliorerà come non migliorerà l'andamento del Pil, sia per l'irrilevanza quantitativa macroeconomica tanto del bonus Irpef quanto dello sgravio Irap, sia perché l'effetto di domanda verrà compensato dai tagli della spesa pubblica, o dall'aumento di altre tasse, necessari a finanziarli.
- Oppure, ancor più grave, l'effetto invece che nullo sarà negativo, per il semplice motivo che i limiti quantitativi dei bonus fiscali sono ben definiti (come lo sono i beneficiari), mentre è ancora del tutto vaga l'entità e la composizione dei tagli di spesa e soprattutto i destinatari delle punizioni promesse e vagheggiate dal nostro battagliero premier.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

8

- La vera questione non è se questa *spending review* darà risultati, ma il fatto che da circa 8 mesi si annunciano tagli di stipendi pubblici, tagli di pensioni, penalizzazione delle rendite finanziarie, chiusura di province e enti costituzionali, attacchi a caste privilegiate più o meno estese, spianamento delle burocrazie, criminalizzazione di intere categorie, avvertimenti più o meno intimidatori a organi dello Stato che potrebbero obiettare qualcosa in tema di legittimità delle azioni di governo, e ciò non può non determinare, come è avvenuto lo scorso anno con l'Imu, una situazione generalizzata di attesa in tema di consumi e investimenti.
- Fino ad oggi si è sentito di tutto in tema di *spending review*, poco in realtà è accaduto. Ai tagli generalizzati degli stipendi pubblici continuamente minacciati è seguita fino ad oggi la fissazione di un ulteriore tetto alle remunerazioni apicali dal nullo impatto sulla spesa e la sceneggiata delle auto blu su e-bay. Ma gli annunci roboanti di battaglia hanno effetti depressivi sull'economia anche se non seguiti da provvedimenti effettivi.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

9

- La politica degli annunci può determinare effetti espansivi o depressivi a seconda del loro segno, ma le esternazioni senza fatti, che dagli studi del Commissario Cottarelli si sono estese al governo, appartengono oggi alla seconda categoria, perché per troppo tempo indeterminate e minacciose e quindi in grado di generare una diffusa reazione precauzionale nella spesa privata in attesa di ciò che verrà deciso.
- Le iniezioni limitate di potere di acquisto decise dal governo fino a oggi hanno copertura certa solo nelle clausole di salvaguardia, cioè nell'aumento di imposte e tagli automatici di spesa che scatteranno se le coperture promesse non si dimostreranno realizzabili, ma gli effetti depressivi delle coperture promesse già sono in grado di paralizzare l'Italia anche se poi i fatti non seguiranno agli annunci.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

10

- ❑ Al danno, quindi, si aggiungerà la beffa. Per gli italiani: aumento di tasse conseguente all'attivazione automatica delle clausole di salvaguardia sparse nel decreto Irpef e aumento di tasse che il governo, incapace dei tagli di spesa che ha promesso, dovrà varare per riportare i conti pubblici italiani sul sentiero concordato con la Commissione europea. E nessun aumento dell'occupazione. Perché se consumi e investimenti restano bloccati, la manovra di rilancio della crescita manca il suo obiettivo. E, di conseguenza, nessun posto di lavoro viene creato.
- ❑ Insomma, Renzi gioca a governare senza legittimazione democratica. La sua politica economica produce incertezza e le riforme istituzionali sono spiacciate al Senato. La sua è una scommessa al buio. E come le operazioni finanziarie "allo scoperto" rientrano nell'alveo delle attività di tipo speculativo con orizzonte temporale di breve termine, anche Renzi gioca a comprare tempo.

Il premier gioca d'azzardo ma dovrà rifare la manovra

11

- Gli bastano 6 mesi, per beneficiare del dividendo politico della legittimazione popolare il 25 maggio con le elezioni europee e del dividendo economico del deficit spending non sanzionato (lui spera) grazie a una gestione scoppiettante del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, a partire dal 1° luglio.
- Ma non è con il continuo azzardo morale, con le continue scommesse, con i continui rilanci da funambolo della politica politicante che si governa l'Italia. La si manda solo in malora per sempre.